

Quattro verbi ripresi dalla *Amoris laetitia* sui quali si articolano alcune indicazioni di carattere pastorale al fine di far luce su una nuova prospettiva di impostazione dell'amore matrimoniale cristiano e cercare qualche risposta alle situazioni matrimoniali "imperfette" alla luce di quanto indicato nella pastorale della Chiesa dal Concilio Ecumenico Vaticano II ad oggi.

Bisogna ripartire dalla considerazione del matrimonio come una vocazione e dalla considerazione che la Chiesa ha come compito quella di "offrire un dono che viene da Dio" (48).

Da qui bisogna far scaturire una verifica "puntuale" sul "cammino compiuto fino al presente" – per illuminare i punti deboli della nostra pastorale matrimoniale e familiare" (51)

, senza temere una sincera autocritica, che spinge a spostare l'attività pastorale a tutt'oggi "incentrata più sull'impegno del vincolo" sacramentale alla riscoperta di un "cammino di crescita verso un ideale da realizzare" (50)

L'accompagnamento, secondo quanto indica Papa Francesco, dev'essere vissuto in una dimensione "dinamica", ossia dev'essere vissuto come invito "a volersi curare, a rialzarsi, ad abbracciare la croce, a lasciare tutto, ad uscire sempre di nuovo per annunciare il vangelo" (52)

A ciò molto potranno contribuire degli "educatori laici" ben formati e sostenuti dall'aiuto di psicopedagogisti, medici di famiglia e altre figure professionali di cui può avvalersi la struttura pedagogica odierna (53). Quanto alla preparazione al matrimoni è necessario allargare il periodo iniziando già da una "preparazione remota" affidata alla famiglia e alla scuola nelle età dell'adolescenza e giovinezza, per poi passare a una "preparazione prossima" affidata alla parrocchia e a una preparazione immediata da tenersi nella zona pastorale. Molto importante e fruttuoso risulterà un accompagnamento specifico soprattutto nei primi anni del matrimonio (62)

La seconda parte del capitolo porta il titolo "discernimento delle coppie in situazioni particolari" ed è dedicata a tutte quelle situazioni familiari "irregolari"¹ che meritano comprensione e accompagnamento particolare. Cominciando proprio da un aiuto alla ricerca della "volontà di Dio da scegliere e da perseguire da parte della persona" (64). In questo campo "la Chiesa riceve dalla rivelazione biblica il progetto di Dio sull'amore umano e l'esplicita volontà di Gesù di difendere l'indissolubilità del matrimonio" (65)

Non ci addentriamo nei singoli casi che sono tanti e diversi uno dall'altro perché ogni coppia (e addirittura ogni persona) ha una situazione differente. Possono però risultare utili alcuni principi fondamentali che potranno risultare utili sia per il discernimento che per l'accompagnamento che come crederti siamo tenuti a offrire.

L'ultima parte del capitolo si sofferma nella "integrazione dei divorziati risposati", per la quale sarà utile avere le idee chiare, senza limitarsi alla semplice preoccupazione se possano accostarsi alla comunione eucaristica o no. Integrazione per loro non significa soltanto poter fare la comunione: ci sono tante cose che possono fare nella comunità cristiana per vivere come tutti la loro fede. Quanto alla possibilità di ricevere la Comunione eucaristica, va fatto un discernimento attento e particolareggiato, caso per caso, restando sempre valido il fatto di "evitare ogni motivo di scandalo" (76). Compito del pastore - si dice, citando Papa Francesco - rimane quello di "aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunione ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia immeritata, incondizionata e gratuita" (77).

Sempre da Papa Francesco il nostro vescovo riprende una espressione molto forte che deve farci riflettere per un cambiamento di mentalità: "Non è più possibile dire che tutti coloro che si trovano in qualche situazione cosiddetta irregolare vivano in stato di peccato mortale, privi della grazia santificante". (78) Secondo punto importante è la considerazione della coscienza personale nel discernimento morale, perché "è possibile che, entro una situazione oggettiva di peccato – che non sia soggettivamente colpevole o che non lo sia in modo pieno – si possa vivere in grazia di Dio, si possa amare, e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo l'aiuto della Chiesa".

"Naturalmente - precisa il vescovo - deve trattarsi di una coscienza che sia "illuminata e formata, sostenuta dalla luce della Parola di Dio e dall'insegnamento della Chiesa". Questa coscienza "è e rimane la norma prossima della moralità di ogni azione e condotta di vita". (79)

Parlando della "partecipazione ai servizi ecclesiali" si elencano tante possibilità di coinvolgimento dei divorziati risposati "negli uffici della comunità cristiana". Lo stesso dicasi di tutte quelle delle coppie la cui situazione è "imperfetta" rispetto al Sacramento (80-81).

La Comunione nella Chiesa ha un significato molto più ampio e, nel suo insieme dev'essere costruita da tutti, ciascuno con il proprio contributo e partendo dalla propria situazione, per quanto particolare possa essere.

¹ Papa Francesco non ama l'espressione "matrimoni irregolari"; preferisce, visto che abbiamo parlato di cammino verso la pienezza, parlare di matrimoni o situazioni "incompiute".

Domande

- Cosa significano e come concretizzare questi verbi nella nostra situazione parrocchiale?
- Ci sono casi e situazioni quali quelli descritti dalla Lettera del nostro vescovo? Cosa si suggerisce di fare per alcune situazioni particolari?